

IL BACCIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI } Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 1836 A.

INSERZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 5 luglio.

CARLO BRADLAUGH

Onore a Carlo Bradlaugh!

Onore al Parlamento della libera Inghilterra!

Il nostro secolo ha il diritto di appellarsi il secolo della civiltà per la massima ragione che sostiene e fa prevalere la libertà del pensiero e quindi tutti indistintamente rispetta i principii religiosi. Alla reazione che aleggia sul mondo per rituffarci nell'oscurantismo e incatenare l'azione infaticabile della mente, questo secolo a passi lenti e sicuri risponde imperturbabile nel segnare il proprio cammino collo spezzare sempre nuovi vincoli al passato.

Uno di questi trionfi fu in questi giorni riportato nella libera Inghilterra. Carlo Bradlaugh ne fu il movente.

Questo intrepido apostolo dell'ateismo aveva fatto cessare l'anomalia del giuramento religioso davanti ai tribunali; eletto per Northampton volle farlo cessare per non credenti nella stessa Camera dei Comuni. A questa egli arditamente ebbe a presentarsi per fare in luogo del chiesto giuramento una semplice dichiarazione; respinto tornò alla sbarra per rinnovarla; gli uscieri dovettero trascinarlo fuori dell'aula e in virtù dei regolamenti della Camera arrestarlo.

Il ministro Gladstone presentava in seguito a questo avvenimento una mozione perchè i deputati, cui la coscienza vietasse prestare un giuramento in nome d'un Dio che non riconoscevano, potessero venire accolti in seguito ad una semplice dichiarazione.

Appendice del *Bacchiglione* N. 2

PUE AMORI

— Crede lei che si potrebbe interrogarla?

— Impossibile affatto, fino a domani mattina.

— Sta bene. Procuri allora di trovare un letto per la signora e domattina faremo il compito nostro.

La famiglia del capo stazione cedette alla povera signora una stanza ed un letto e le fu prodiga di ogni sorta di cure per tutta la notte.

I due magistrati si ritirarono nell'unico albergo decente che vi era in paese e le due del mattino trovarono Giudice istruttore e sostituto procuratore del Re — confabulanti assieme, davanti a una bottiglia di vin bianco vecchio e paesano.

La signora passò la notte in un letargo profondo, senza aprir gli occhi, senza comprender nulla di nulla. Verso le cinque della mattina un primo raggio di sole le battè sugli occhi e la destò. Portò le mani subito alla testa, come per comprimerle un dolore acutissimo, poi passando la destra sulla fronte esclamò:

— Dio mio! cos'è successo? dove sono?

La figlia del Capo stazione le accorse vicino.

— Si calmi, signora, si calmi — le disse.

Invano l'opposizione conservatrice opponevasi alla libera proposta; questa otteneva il suffragio di una grande maggioranza; e il giorno susseguente Bradlaugh presentavasi a fare la propria semplice dichiarazione in luogo di un giuramento e sedeva con tutti gli altri colleghi come rappresentante della grande nazione inglese.

Onore a Bradlaugh e a Gladstone! Onore alla libera Inghilterra!

Ma il fatto del trionfo del principio della libertà religiosa lascia campo a moltissime altre vitali considerazioni che noi italiani dobbiamo meditare e dovremmo imitare.

Dovremmo per prima cosa vedere quanto grande presso quel libero popolo sia il rispetto alla legge. Difatti siccome la legge imponeva una data formola di giuramento, la Camera dei comuni fu unanime, senza distinzione di parte, nel respingere la semplice dichiarazione, e quando il Bradlaugh volle usare violenza, non esitò a farlo arrestare. Nessuno pensò a scappatoie legali o a dubbie interpretazioni per spirito di parte. La legge uguale innanzi tutto per tutti.

E quando la legge fu modificata nessuno studiò cavilli per fare dispetti; tutti accettarono per collega quello che prima era stato espulso e carcerato.

Dobbiamo poi vedere con quale sollecitudine in Inghilterra a nuovi bisogni si provvede con nuove deliberazioni. Non si badò a pregiudizii, a precedenze, a consuetudini; in pochissimi giorni senza veruna discussione, riconosciutone il bisogno, si sopresse un vecchio sistema.

E giovì qui vedere come una

— Chiamate la mamma — continuò la poveretta. — Che venga subito la mamma mia.

— Chi è? signorina, dov'è?

— Telegrafate... telegrafate subito a Maddalena Sanvino, Via Orefici Genova.

In quello entrò il medico. Tostò il polso a quella povera signora e trovò che, sebbene avesse una gravissima febbre, che potea mutarsi in una congestione cerebrale, era però in istato da poter rispondere ad un primo interrogatorio, il quale era assolutamente necessario.

Erà affar serio parlarne a quella povera donna il cui stato può più che descriversi immaginarsi, ma tuttavia il medico si fece animo e gliene parlò.

— Nol nol per carità! — disse lei — mi si risparmi! Non posso... non posso.

Ma il medico tanto disse e fece che ella si tranquillizzò e nella speranza che col treno delle 8 arrivasse sua madre, ricevette il sostituto Procuratore del Re e il Giudice, scortati dal solito Cancelliere.

— Signorina... — cominciò dopo i saluti d'uso il primo dei tre funzionari.

— Signora — fe' lei a mo' di risposta — Adele Sanvino Guelandi.

— Signora — continuò il magistrato — E' un penoso dovere che ci conduce a lei. Ier a notte nel vagono di prima classe, n. 267 fu commesso un omicidio. Vi fu trovato freddato da un colpo di pugnale il prof. Guelandi.

— Mio marito! — esclamò la povera donna con uno scoppio di pianto.

— Suo marito? Ma il prof. Guelandi...

questione di vitale importanza fu risolta quasi inavvertita, senza che la Camera dei Pari si immischiasse negli affari di quella minore dei Comuni; le due Camere si rispettano l'una per l'altra, e non si invadono le rispettive attribuzioni. Può dirsi lo stesso dell'Italia? Forse qui nei continui conflitti fra Senato e Camera dei deputati non si trova il germe del discredito delle istituzioni, il malcontento della popolazione, l'inefficacia delle migliori volontà e degli sforzi dei più grandi ingegni?

Eppure nell'Inghilterra si fa sempre appello alla legge; questa legge fu usata prima contro Bradlaugh, ma il Bradlaugh avrebbe trovato nelle leggi altre guarentigie. Le leggi di Edoardo VI gli avrebbero per esempio permesso di chiedere risarcimento di danni e spese a quel qualunque — se egli non fosse stato accolto alla Camera, e quindi gli elettori di Northampton gli avessero mancato di fede non rielleggendolo — fosse andato ad occupare il suo seggio. Invece in Italia si annullano elezioni, menomando la stessa sovranità degli elettori, senza che niuno possa far valere i propri diritti.

Qui poi nel complesso si riconoscono i difetti delle leggi, ma si trema al pensiero di correggerle.

Bradlaugh, socialista, sostiene che l'Inghilterra in breve diverrà uno Stato repubblicano per evoluzione senza scosse, senza che alcuno quasi se ne accorga. Nella legge deve trovarsi sempre il miglioramento dello stato sociale e l'addentellato al riconoscimento dei pubblici bisogni.

Senza andare fino là, vediamo questa questione del giuramento

— Mio marito dal mattino, signora. Era il nostro viaggio di nozze. — E ciò dicendo nascose il fronte e gli occhi entro le palme.

Il magistrato tacque un'istante, poi riprese:

— Comprendo, signora, tutto ciò che vi ha di penoso nel nostro ufficio, ma noi veniamo qui in nome della legge e in nome della legge dobbiamo chiedere a lei, che fu l'unico testimone del delitto, il racconto della tragedia.

La signora Guelandi non rispose. — Del resto — aggiunse il giudice istruttore — ciò faciliterà le ricerche della giustizia e la signora potrà sperare di aver fra breve tempo quella giusta vendetta che...

Aspettino — rispose la signora — aspettino un momento ch'io raccolga le mie povere idee confuse. « Ecco: alle due sono andata al Municipio... poi ci fu il pranzo. Siamo partiti alle 9 e mezzo, ma io ero stanca, sfinita dall'emozione e non ci vedevo quasi più... non capivo... »

« Mi ricordo perfettamente di essere salita in una vettura di prima classe vuota affatto. Il professor Guelandi si sedette sul sedile di destra nell'angolo estremo, io di fronte a lui. C'era la mamma... mio fratello... gli zii... venuti a darci un altro addio... »

« Mi ricordo ancora che proprio nel mentre il treno era per muoversi e il guardiano veniva per serrare lo sportello un signore sulla sessantina, grigio e serio, entrò nel nostro vagono, si tolse il cappello per salutarci e se-

politico. Qui se ne fa un grande chiasso, e se qualcuno ne propone la abolizione lo si mette al bando, perchè lo Statuto fondamentale del regno lo prescrive, come se lo Statuto anziché il cardine delle pubbliche libertà, ne fosse l'ostacolo primo.

Vagando in teorie non si trova a queste restrittive interpretazioni altro rimedio che in una costituente. Gli inglesi più pratici man mano che le loro carte costituzionali si mostrano insufficienti le completano e spiegano a seconda dei nuovi bisogni. Come può difatti una legge qualunque servire al presente come anche antivenire il futuro? è ciò unanimemente possibile?

Gli inglesi tanto pratici ed amanti di quelle istituzioni che appunto per la loro retta e rigida applicazione fecero ad essi superare tanti ostacoli e difficoltà, insegnano agli altri popoli come si deve servirsene.

I loro rappresentanti consideransi sempre costituiti e costituenti.

Il caso di Carlo Bradlaugh e le conseguenze che seppero trarne sono quindi per noi la massima delle lezioni.

In nome della libertà mandiamo quindi un cordiale saluto al trionfo di Carlo Bradlaugh.

RASSEGNA ESTERA

Come si appianerà fra il Senato e la Camera francese la questione dell'amnistia? Questo è il tema degli apprezzamenti dei vari giornali, ma nessuno ne può prevedere la conclusione.

Il Senato rese incompleta l'amnistia coll'escludere i rei di delitti comuni; ma si consideri che non trattasi invero di delitti comuni propriamente detti, ma di uccisioni e di incendi fatti

dette poi all'angolo opposto della panchina su cui io sedevo.

« Poi le lacrime che mi venian giù per lasciar la mamma mi han velato gli occhi e non vidi altro. E quando il treno si mise in moto ero... così stanca — come ho già detto loro... — così sfinita, che cominciai a sonnecchiare.

— Ma, scusi... — chiese il magistrato impaziente — e del delitto non sa nulla?

— Un momento, signore, un momento.

« Sonnecchiavo dunque, siccome ho detto, e potevano esser pochi minuti quando odo un urlo di angoscia che mi gela il sangue. Mi scuoto apro gli occhi e la prima cosa che vedo è un uomo che si slancia fuori del finestrino di mezzo del vagon, dalla mia parte, dà un grido, balzo in piedi e vedo... »

— Coraggio, signora! — disse quasi affettuosamente il magistrato, porgendole da bere.

— Vedo a terra nello spazio fra le due panchine il prof. Guelandi... mi chino su lui... stendo la mano... la ritiro bagnata di sangue... Sento un gelo corrermi per le vene, perchè sono una povera donna, giovane ed inesperta... tuttavia mi fo coraggio... lo chiamo... lo scuoto... niente... era immobile... muto.

« La lampada del vagon gettava un raggio giallo sul viso della vittima... pareva bianco come cera... cercai le sue mani... le sollevai e gli ricaddero senza forza dallato. Accesi un cerino e come avevo letto in un libro lo collocai vicino alle sue labbra... non o-

ai tempi della Comune, cosicchè quelli sono istessamente delitti politici.

Sperasi in ogni modo che fra le due Camere si troverà il giusto mezzo per l'accordo, inquantochè è indubitato che in caso diverso la parte liberale vorrà considerare se non convenga rivedere la costituzione e radiarne il Senato. Se questo non fa che opporsi alle manifestazioni della volontà della nazione, perchè questa deve tollerare che i propri affari rimangano in quelle mani?

Questa considerazione vieppiù si impone perchè il Senato spalleggia anche i Gesuiti, nel giorno che in omaggio alla libertà ed alla osservanza delle leggi sono scacciati da quella Francia che hanno colle loro dottrine condotto a tanti disastri, e che volevano renderla la cittadella dei principii retrivi.

Si tratta quindi della esistenza della repubblica in Francia; i suoi uomini non possono esitare un istante; le mezze misure sono ormai divenute impossibili. I gesuiti se l'hanno voluta.

Invano tentano ogni mezzo per reggersi; invano ovunque hanno tentato alzare la testa; appunto perchè hanno preteso di alzarla troppo furono ricacciati per la comune salvezza in alto mare.

Il governo belga non si è limitato a sopprimere la legazione, presso il Vaticano; consegnò i passaporti anche al nunzio. La suddola politica del Vaticano ricava così i propri frutti. La libertà si fa ovunque giustizia e procede imperturbata al disopra di qualunque ostacolo o perfidia.

La ferrovia della Goletta

Narra la *Riforma* che la Società Francese aveva chiesto di essere messa in possesso delle ferrovie, ad onta della sentenza dei Tribunali inglesi.

La Società Tunisina non avendo però acconsentito alla consegna, la Società Francese domandò un ordine affinché si impedisca alla Società Tunisina di far contratto colla Società Rubattino o qualsiasi altra Società, senza darne previo avviso di tre giorni alla medesima. La domanda fu fatta all'Alta Corte di Giustizia in Londra, Divisione della Cancelleria; e nella

scillò nemmeno la fiamma. È morto!... gridai... Morto!

« Allora, signore, feci cose sciocche, insensate per richiamarlo alla vita... Più rammentavo i tristi particolari che avean preceduto le nostre nozze, più mi pareva dover faticar per salvarlo. Gli posi sulle narici delle gocce di profumi che avevo con me, tentai sollevarlo... lo chiamai... poi... finalmente ebbi paura, caddi senza conoscenza a terra e mi destai solo nell'ufficio di quest'ottimo capo-stazione.

« E non so altro... »

— La signora — dice il giudice istruttore — non potrebbe darci alcun ragguaglio sulla persona che vide precipitarsi dal finestrino?

— No, signore.

— Non osservò i suoi capelli?

— Ho già detto, signore, ch'erano grigi.

— Ma è certa la signora che lo fossero ancora in quel momento?

— Mio Dio! non ho guardato... non ho visto... ma...

— E la signora ricorderebbe almeno la nuance dei capelli di quell'uomo?

— No davvero!... eran grigi e non so altro.

— Fortunatamente noi abbiamo dei precisi indizi che ci condurranno senza fallo a sapere il suo nome. La signora ha neanche osservato che l'individuo in questione avesse delle armi?

— Neanche.

— Non potrebbe dunque riconoscerlo questo pugnale?

(Continua.)

seduta del 21 scorso venne accordata. Le cose stanno a questo punto; la Società Francese ha portato la sua offerta a L. st. 110,000, e la Società Rubattino ha quindi portata la sua a L. st. 110,500. Il Giudice, accordando la domanda, disse che ormai questo litigio diventava vessatorio all'estremo, e che egli non poteva credere che il Governo italiano e quello di Francia sieno disinteressati intorno al possesso della strada ferrata Tunisina. Comunque, giacché l'offerta migliore è ora quella della Società Rubattino, la Società Tunisina dovrebbe procedere alla consegna.

CORRIERE VENETO

Belluno. — L'ispettore demaniale Zubleda fu trasferito a Castiglione delle Stiviere.

Este. — L'ispettore scolastico Francesco Bonomo fu promosso alla prima classe.

Mirano. — Domenica 18 luglio si faranno le elezioni amministrative.

Oderzo. — Il signor Clemente Fenoglio, ispettore scolastico di Conegliano, tenne ieri l'altro una Conferenza didattica ai maestri del distretto di Oderzo, accorsi in buon numero a udirlo.

Portogruaro. — Domenica della scorsa settimana gli alunni delle Scuole tecniche diedero un pubblico Saggio di ginnastica, davanti alle autorità e molti cittadini. Gli alunni e il loro maestro Baldissera furono lodatissimi.

Tolmezzo. — Fu aperta la nuova strada da Amaro verso Tolmezzo.

Venezia. — Domenica sera alla birreria S. Gallo, si raccolsero alcuni amici per festeggiare in famiglia il natalizio del generale Garibaldi. Una musica suonò l'inno e alla salute dell'Eroe di Caprera furono portati parecchi brindisi. Poi fu mandato a Caprera questo telegramma:

« Fausto 73 anniversario nascita vostra, alcuni cittadini ed emigrati delle Provincie irredente, riuniti a banchetto, auguranvi sommo bene, e completa realizzazione vostro ideale. Ferd. Swift. »

Fu solennemente inaugurato il Museo nel monumentale Fondaco dei tedeschi.

Verano naturalmente tutte le autorità, è un numerosissimo stuolo di signore.

Furono pronunciati due discorsi — dal cav. Buzzatti, calmo, compassato, tranquillo — dall'assessore Cattanei, artistico, poetico, fiammante, troppo rettorico.

Verona. — Il Consiglio Comunale di Verona ha votato le proposte della Giunta per fondare una Scuola d'arte applicata alle industrie, concorrenti anche il Governo, la Provincia e altri Corpi morali. Il Comune spenderà L. 1920 annue e 1400 per l'impianto.

Vicenza. — Ecco il risultato delle elezioni amministrative:

Biege ing. Alvise	voti 554
Onesti cav. avv. Antonio	« 548
Anti dott. Sebastiano (cler.)	« 465
Moza dott. G. rolamo (cler.)	« 409
Franco nob. Francesco (cler.)	« 377
Scanferla rag. Giovanni (mod.)	« 333
Malvezzi dott. Rodolfo (prog.)	« 328
Fasolo dott. Giovanni (cler.)	« 323
Zanella avv. Giuseppe (mod.)	« 304

I SEI DEPUTATI DELLA PROVINCIA DI PADOVA

SCHIZZI DAL VERO

II.

Il co. A. Emo Capodilista

Con 26 gradi Reaumur, ne convenga il lettore, bisogna essere dotati di un coraggio sovraumano per mettersi nell'impresa di schizzare il deputato del 2. Collegio di Padova.

Perché il conte Emo Capodilista — con tutto il rispetto ch'io professo pella sua onestà — è un deputato inafferrabile.

Mi spiego. C'è il deputato che fa ridere, c'è il deputato che vi dà a pensare, c'è il deputato che vi provoca la stizza, l'ammirazione, l'invidia, insomma che, bene o male, agisce su di voi in una qualche maniera.

Il conte Emo Capodilista — col rispetto come sopra — non appartiene a nessuna di quelle categorie.

Più lo guardate, più lo studiate, più lo pesate e più egli vi fugge e vanisce. Egli non è solo inafferrabile, ma anche imponderabile.

E mi spiego meglio.

Quando, dopo le elezioni del 1876, la Destra si è messa a declamare contro la ingnoranza dei deputati e ha trovato la famosa frase « *parlamentum indoctum* » ho detto tra me e me: Abbi pazienza e alle prime elezioni la Destra ti manderà alla Camera una serqua di uomini uno più illustre dell'altro, sicché la fama dell'Areopago ne resterà oscurata.

Io ho dunque creduto tanto alle parole della Destra — specialmente dopo che essa coi 700 milioni del prestito Minghetti ha da tanto tempo raggiunto il pareggio e che è andata a Roma coi mezzi morali delle cannonate — che appena mi si pronunciava un nome da essa qualificato per suo candidato, io, per riverenza, giù il cappello!

Il conte Angelo Papadopoli?

Che grand'uomo!

Il conte Gino Cittadella?

Quale illustrazione!

Il sensale Cogorani?

Farà il sensale per distrazione, ma quanta dottrina!

Il conte Emo Capodilista...

Adagio! Cittadino padovano, io sento l'orgoglio del paese dove ho aperti gli occhi: al punto che, rubando all'on. Cittadella una delle sue frasi più felici, oserei dire, signori, che l'ombra del campanile del Bò mi fa dimenticare l'italica pianura.

E siccome all'ombra di questo campanile vedo che ci si ricovera un illustre mio concittadino, un padovano, che si sobbarca all'ingrato compito di andare alla Camera per portarvi il rinforzo della sua vigorosa intelligenza, dei suoi studi profondi e del suo provato patriottismo, io dico e sostengo che il trarre quest'uomo dall'ombra del campanile e piantarlo là, nel mezzo dell'italica pianura, affinché ogni italiano possa, a suo piacere, ammirarlo e applaudirlo, è opera di carità cittadina e anche patria e quindi altamente commendevole.

E allora cominciarono per me dei giorni penosi, delle ore in cui la speranza e la tema si dividevano, l'animo mio, in cui avrei dato... non saprei che cosa, per conoscere e narrare degnamente, magari in versi martelliani, le alte e gloriose imprese di questo degno figlio della *Costituzionale* padovana.

Lo desiderai uomo di lettere; ma nessun suo lavoro mi fu dato scoprire; meno fortunato in questo del cardinal Mai che trovò i libri di Cicerone e ispirò a Leopardi una delle sue più belle canzoni.

Cercai il suo nome in tutte le accademie, istituti, associazioni letterarie, compresa quella dei *Benemeriti Italiani* residente a Palermo per far parte della quale basta mandare al segretario 20 franchi. E non ce lo trovai!

A tagliar corto, lo sognai economista, amministratore sapiente, politico acuto, ma ogni giorno che passava, portava seco una delle mie speranze. Caddi nel più completo scoraggiamento.

L'on. Capodilista non si lasciava afferrare, né pesare!

Eppure, vedete, io che, vorrei e non posso, dir bene, del conte Capodilista, come deputato, son lieto invece di constatare che egli poteva esser utile alla sua città nel modesto ufficio di Consigliere della Cassa di Risparmio.

Il conte Capodilista, sedotto dalle sirene della *Costituzionale*, ha fatto il viaggio d'Icaro.

Il tonfo è venuto.

Povero conte Emo! Lui così buono,

così pacifico, così nemico della politica, obbligato a lasciare la propria famiglia, il quieto vivere, gli ozi di Montecchia, per correre mezzo l'anno in ferrovia; e poi? poi cascare in quel pandemio di Montecitorio; e a farvi che? A tacere, come quando fu assessore, e a votare quando e come vogliono i capocchia di Destra; perché la sua carriera di legislatore, egli, si può giurar, l'ha bell'e fatta quel giorno che ha firmato i verbali delle sedute della Camera.

Che l'ideale del deputato, secondo il concetto della Destra, sia quello così bene fotografato in questi versi dal prof. Rizzi?

Un deputato colto e intelligente...! Ma un deputato non è un consigliere, Eancormeno un poeta o un romanziere. Lui fa le leggi e basta. — Oh!

le par niente? Accetti, accetti. Lei va là a se'ere Tru vecchi amici, tutta brava gente; Legge il giornale, scrive, guarda, sente... E non ha a far altro che a tacere. O tutt'al più fa un sonnellino...

Torni a casa, egregio conte, e appiccichi la medaglia di deputato accanto alla spada di maggiore della guardia nazionale; e, vè, non dia più retta agli amici, per quel tal proverbio dai nemici... con quel che segue.

E adesso lasciamolo in pace; lasciamolo col suo pentimento, che in lui non deve mancare. Non si è onesti per niente. Che l'ombra di Baccarini non gli conturbi i sonni!

NINO

CRONACA

Elezioni amministrative. Ecco il risultato delle elezioni di Domenica: Elettori iscritti 3042. Votanti 1019.

Consiglieri comunali

1. Pietropoli avv. Paolo	voti 886
2. Frizzerin avv. Federico	850
3. Colletti prof. Ferdinando	641
4. Colle avv. Atilio	626
5. Dolfin Boldù Girolamo	593
6. Emo Capodilista c. Antonio	577
7. Manzoni Luigi	530
8. Cosma avv. Giulio	518
9. Guerzoni prof. Giuseppe	503
10. Sotti d.r. Leandro	493
11. Romanin Jacur Michelangelo	483
12. Muggioni avv. Giovanni	455

Ebbero maggiori voti

Chiericati	377
Canella	370
Drigo	329
Dondi Orologio	334
Da Ponte	327
Orsolato	344
Pertile	296
De Pieri	310
R. bustello	308
Touzig	296

A **Consiglieri provinciali ebbero il maggior numero di voti:**

Dozzi avv. Antonio 622
Zigno baron Achille 331

Elettori iscritti 3042; Votanti 1019. Un terzo solo adunque degli iscritti andarono alle urne.

I 1019 votanti possono dividersi così:
Moderati 560
Clericali 331
Indipendenti, voti personali schede bianche e nulle 128

1019

E adesso qualche considerazione. Nello scorso anno i votanti furono 1438 e nelle elezioni del 1877 furono 1745 — per cui gli astenuti, in media, salirono alla cifra rispettabile di 609.

L'avv. Muggioni riuscì l'ultimo con 455 voti. C'è prova quanto fondato fosse il sospetto che il partito moderato avrebbe dato al candidato liberale il minor numero di voti possibile. Infatti egli non supera il primo nome dei clericali che di soli 78 voti.

Se non fossero andati a votare per

lui parecchi amici personali e i soci della defunta *Indipendente* egli sarebbe rimasto per terra.

Nelle elezioni del 1871 l'avv. Poggiana ottenne 630 voti e l'avv. Tivaroni 608.

Và notato che il prof. Guerzoni ebbe minor numero di voti del Manzoni e del Cosma.

I clericali poi, malgrado lo scarso numero dei votanti e malgrado che abbiano mandato alle urne 50 voti più dello scorso anno, fecero prova infelicitissima.

Abbiamo letto nel *Giornale di Padova* che, in onta alla proclamata estensione, parecchi progressisti sono andati alle urne. Non sappiamo quale fondamento abbia l'asserzione del *Giornale di Padova*.

Corte d'Assise. — Elenco dei giurati che dovranno prestare servizio alla prossima sessione della Corte di Assise che avrà principio col 27 corr.

Ordinari

1. Simonati Antonio, Cittadella.
2. Vascon Giuseppe, Urbana.
3. Guizzon Sebastiano, Cittadella.
4. Andreasi prof. Achille, Padova.
5. Pertile Vittorio, Montagnana.
6. Anselmi Antonio, Battaglia.
7. Breda Alessio, Teolo.
8. Saccardo Francesco, Ponte San Nicolò.
9. Samadello Domenico, Lozzo Atestino.
10. Fracasso Giuseppe vet., Piove.
11. Breda Angelo poss. S. Pietro Vimin.
12. Colpi dott. Gio. Batta, Padova.
13. Binatelli prof. Francesco id.
14. Turazza avv. Enrico, Albignasego.
15. Bernini Clemente Girolamo, Padova.
16. Bono Luigi ragioniere, id.
17. Frotter Luigi prof., Este.
18. Negri Evangelista id.
19. Zamperoni Gaetano, Padova.
20. Menegazzi Gio. Sindaco, Conselve.
21. Fanoli Michelangelo avv., Padova.
22. Checchini dott. Antonio, id.
23. Trevisan Giovanni poss., id.
24. Talpo Giuseppe poss., Anguillara.
25. Bertin Luigi poss., Pernumia.
26. Tordini dott. Carlo ing., Este.
27. Valier d.r. Silvestro legale, Padova.
28. Sgaravatti Cipriano poss., id.
29. Facco Bortolo poss., Cittadella.
30. Arici Venceslao maestro, Montagnana.
31. Barbieri Giacomo poss., Battaglia.
32. Bellini Costantino medico, Padova.
33. Melloni Francesco, poss., id.
34. Cecon Camillo far., Este.
35. Ravenna Bortolo poss., Montagnana.
36. Bertolini dott. Luigi, Padova.
37. Crescini Eugenio poss., id.
38. Marcon Francesco poss., id.
39. Salvioni Angelo pens., id.
40. Bastasin Vincenzo, id.

Supplenti

1. Gloria Michele, maestro.
2. Travellato Avv. Luigi.
3. Colpi Dott. Domenico.
4. Brosolo Vincenzo, possidente.
5. Turra Carlo, imp.
6. Trieste Giacobbe.
7. Scarpis Dott. Maffeo.
8. Danieli Dott. Giov., avv.
9. Bonato D. tt. Antonio, notaio.
10. Bertolini Giuseppe, possidente.

Società dei Reduci. — Nell'adunanza straordinaria di domenica 4 luglio, fu votata per appello nominale all'unanimità la domanda di costituzione della Società in ente morale, per poter continuare nei prestiti all'onore, per poter costruire e possedere la già deliberata casa operaia, per poter ricevere dovazioni, e così via.

Il presidente avv. Tivaroni diede lettura di una Nota del Sindaco di Padova che applaude all'iniziativa della Società, si dichiara favorevole a concedere l'area gratuita per la nuova casa, e offre la località di fronte alla porta Santa Croce, dietro la pesa pubblica.

Nuovi soci chiesero di entrare in questa Società che è a Padova un imitabile esempio di quanto si possa fare dell'unione di forze anche debolissime — ogni reduce non pagando per obbligo più di un'azione da centesimi 20 al mese.

Associazione Libertà e Lavoro tra gli operai in Padova.

— Gli operai di questa giovine associazione non potevano meglio celebrare ieri il genetliaco di Garibaldi. Essi si sono radunati nella loro sala sociale in via Eremitani per inaugurare la loro bandiera, tanto più preziosa, in quanto che è stata fatta con tutto l'amore, e dalle loro stesse mani.

È una magnifica bandiera la quale si discosta dalle altre bandiere delle società operaie padovane dal portare un bel nastro rosso con le parole *libertà e lavoro*; sacre parole che dovrebbero esser ben fissate nella mente e sul cuore di tutti i bravi popolani giacché solo lavorando e amando la libertà, si può procurare alla patria un avvenire migliore.

In presenza di molti invitati per questa solenne circostanza si aprì la seduta e si lessero le adesioni, fra le quali alcune nobili parole dell'egregio concittadino avv. Poggiana e un'affettuosissima lettera del venerando Campanella socio onorario dell'associazione.

L'operaio Guitti Massimo pronunciò un discorso tendente a dimostrare che le associazioni operaie non devono aver solo uno scopo di mutuo soccorso, ma devono frammetersi anche nella vita pubblica. Fin tanto che l'operaio resta solo, isolato, non potrà far valer i propri diritti. L'associazione è l'arma con cui deve combattere l'operaio per conquistare ciò che gli è stato tolto così infamemente.

Non si vuole accordare al popolo il diritto del voto perché lo si teme, perché forse farebbe crollare le istituzioni. Il popolo è generoso; ha dato il suo contributo di sangue per la patria; il popolo deve avere una patria, e perciò non ci devono essere altri che facciano per conto suo. Difende i repubblicani contro la stolta accusa di utopisti o di disonesti affibbiata loro dai preti e dai moderati.

Poi il socio Raimondi Giovanni dichiarò che il vessillo è stato fatto coi piccoli risparmi dei soci. Esso ha lo scopo di rammentare che nel popolo ha germinato e vivifica un'idea.

Bravo Raimondi! L'operaio Dorelice Eugenio esortò gli operai a star uniti, uniti come il fascio consolare che campeggia sulla bandiera. Rammenta la vita del grande Genovese, il Redentore degli operai italiani, il più grande fattore dell'unità nazionale.

L'operaio deve combattere ad oltranza per ottenere quel vecchio diritto di suffragio universale accordatogli solo per il plebiscito. Il voler escludere il popolo dalle urne è un annullare il plebiscito, e una sanzione del governo per la rivolta. Scagiona i repubblicani dall'accusa d'internazionalismo. Enumera i fasti dei monarchici; li chiama politici della borsa, borsaioli della politica.

Hanno poi la parola vari soci dell'Associazione Repubblicana fra gli studenti dell'Università i quali rivendicano al popolo i suoi diritti.

Uno termina col dire che la parola *Libertà e Lavoro* impressa sulla bandiera sono un patto di fede e di fratellanza per il presente, un pegno per l'avvenire.

La festa terminò seriamente, dignitosamente bene come era cominciata. Si mandò un telegramma a Giuseppe Garibaldi e la seduta si sciolse fra le più vive acclamazioni a Garibaldi, a Mazzini, alla Libertà al Lavoro.

Bravi operai! Grazie a loro abbiamo passata un'ora in un ambiente più puro, in mezzo a uomini pieni di fede e d'entusiasmo per un miglior avvenire. Via, per Padova... è qualche cosa.

Società del tiro al piccione.

— Raggiunto ed oltrepassato il numero di Azoni voluto dalla scheda di Associazione già diramata, i soci sono convocati in prima adunanza pel giorno di martedì 6 corr. alle ore 1 pom. nella Sala dell'Antico Consiglio in Piazza Unità d'Italia per trattare sul seguente

Ordine del Giorno

1. Discussione ed approvazione del progetto dello Statuto Sociale.

2. Nomina delle cariche Sociali.

Teatro Garibaldi. — Ricordo che stasera ha luogo coll'ultima rappresentazione della Traviata la beneficiata della distinta signorina Prevost.

Malgrado il caldo, gli è certo che il pubblico accorre in numero ad applaudire la simpaticissima artista.

Procedono così bene le prove dell'Ebbero che l'impresa ha fidanza di porlo in scena entro la settimana.

Benevolenza. — Per onorare la memoria della signora Enrichetta Forattini vedova Campels, testè defunta, il signor Giacinto Campels ha offerto all'Istituto dei discoli Camerini-Rossi la somma di lire cinquanta.

Diario di P. S. — Cosa ben meschina anche oggi.

Fu arrestato un individuo siccome imputato di furto di un cavallo e carrettella.

Una al di. — Bernardino (caso unico) fa l'elogio delle tasse.

— Credete forse che se li margi il governo quei denari? Neanche per ridere. Abbiamo le strade pulite, la pubblica sicurezza, l'istruzione gratis. Tutte queste cose bisogna ben pagarle per baccho!

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Ore 9. Traviata, Opera.

TEATRO DELLA VARIETA. — Ore 8 1/2 — Rappresentazione.

Cronaca Giudiziaria

ASSISE DI MILANO

Il processo pel Tesoro d'oro

(Udienza pom. del 3 luglio)

Amabili lettrici, vi presento il segretario di Donna Margherita signor Esparza Ramon e possidente ed avvocato come egli si dichiara. La sua deposizione durò la intera seduta.

Egli seppè del furto dapprima da una lettera di Don Carlos; all'arrivo di questo incominciarono i sospetti che divennero certezza dopo un pranzo dato a Passy dove Boet tacque sempre e Don Carlos espone le cose.

Don Carlos andando a Londra avrebbe ordinato di pedinare Boet, che poscia si seppè essere a Tours da dove deve essere giunta una sua lettera a Don Carlos. Saputo che la moglie di Boet aveva venduto diamanti a Baiona l'Estarza andò dal farmacista Viollet amicissimo di Boet che dopo molte reticenze l'avrebbe presentato a Rattamerol, ex aiutante del generale.

Col mezzo di questi due sarebbe stato chiuso che il furto sarebbe stato messo in tacere purchè il Boet restituisse a Don Carlos tutti i documenti diplomatici che possedeva. Il Boet si rifiutò. Intanto questi aveva restituiti i diamanti, ma Donna Margherita si accorse subito che non erano restituiti che i più piccoli. Per la restituzione dei grossi si trattò come da potenza a potenza, il che inasprì le trattative.

A proposito di lettere scritte ne da colpa all'istigazione di Arbulò; questi messo a confronto sostiene dapprima che le aveva anzi firmate senza conoscerne il contenuto, ma poscia dà ragione ad Esparza.

Il processo è rinviato a martedì (6) nel quale giorno Boet interrogherà l'Esparza direttamente.

Corriere della Sera

— La commissione per la emigrazione entrò nell'idea che la emigrazione debba venire regolata per legge.

— La commissione generale del bilancio approvando le maggiori spese presentate nei bilanci 78-79 per cinque milioni, proporrà un ordine del giorno con cui invitasi il governo all'esatta osservanza della legge di contabilità. Ne nascerà una questione di fiducia.

— L'on. Mussi, sdrucciolando sovra una buccia, cadde e si fratturò il malleolo del piede destro.

— Il figlio di Audinet Pasquier che occupava un posto diplomatico a Tunisi si dimise per opposizione ai decreti del 29 marzo.

— Da Trieste telegrafano un altro fatto gravissimo. Alcuni battelli austriaci tirarono delle fucilate su una tartana chiojgiotta. Le vele della tartana furono forate dalle palle, ma fortunatamente non vi fu a deplorare nessuna vittima.

I chiojgiotti ripararono a Trieste presso il console italiano. Perdettero tutti gli attrezzi. L'Indipendente diede loro un soccorso di 60 lire.

La città è indignata. Si spera che il governo italiano saprà agire energicamente.

— Il re Giorgio di Grecia col principe di Galles assisterà all'inaugurazione delle bandiere repubblicane di Francia il 14 luglio.

— La Bulgaria annunziò che si riprenderà la demolizione delle fortezze danubiane che era stata ordinata dal trattato di Berlino.

— L'ambasciatore austriaco Wimpfen va da Roma in congedo; lo supplirà il principe Wrede.

PARLAMENTO

CAMERA

(Seduta del giorno 5).

Ricordansi le interrogazioni di Falconi sulla presentazione della legge per migliorare la sorte degli impiegati delle cancellazioni e segretarie giudiziarie con stipendio sotto a L. 300, e di Martelli sulle intenzioni del governo nei tribunali di commercio e per la procedura per le cambiali. Falconi non essendo presente, l'interrogazione differisce a tempo indeterminato — e quella di Martelli rimandasi dopo la discussione dei provvedimenti finanziari.

Riberi Spirito interroga sulla censura ad un vicepretore di Genova per sentenza da esso pronunciata contro l'obbligatarietà della disposizione del regolamento sull'esecuzione della legge tassa registro e bollo. Dice essere stato mosso rivolgere al ministro questa interrogazione dall'opinione da alcuni concepita il ministero non abbia saputo tollerare che fosse pronunciata una sentenza che dichiarava nullo un suo provvedimento.

Villa dichiara anzitutto che il ministero non fece sollecitazione di sorta, perchè fosse in qualunque maniera rilevata la sentenza suddetta e che fu il pubblico ministero che credè debito occuparsene, stantechè i termini della sentenza stessa suonavano ingiuria personale al ministro. La sostanza della sentenza sulla legalità delle disposizioni del regolamento non ebbe influenza nella censura del tribunale. Ritiene questo abbia usato del suo diritto e fatto il dover suo.

Riberi fa riserve sulla legalità del regolamento; quanto al resto è soddisfatto.

Votasi per la nomina della commissione che esaminerà il nuovo codice di commercio e senza discussione convalidasi l'elezione di Vincenzo Avati a Cittanova.

Riprendesi la discussione dei provvedimenti finanziari, — e Domenico Berti dichiara che vota l'abolizione del macinato: I. perchè l'abolizione proposta da questa legge è una continuazione della legge che abolì la tassa del II. palmento; — II. perchè il macinato, quando una necessità suprema non esiste, come esisteva allorchè venne deliberato, produce perturbamenti negli ordini costituzionali; — III. perchè essa è dura in genere per le classi infime, ma in ispecie per i piccoli agricoltori; — IV. perchè rendendo quasi aborriti dal governo le classi minori, ne scema l'affetto ed oppone ostacoli alla diffusione del sentimento di legalità; — V. perchè sono tasse legittimate solo da indeclinabili necessità e non possono nè debbono durare nè mantenersi quando tali necessità sono venute meno; — VI. che essa non può adoperarsi come tassa ordinaria, con cui soddisfare ai bisogni dei comuni o ad altri che non siano di assoluta necessità per lo Stato. Comprende tutta la gravità degli interessi propugnati da sostenitori della tassa, ma crede che gli interessi costituzionali e sociali siano di maggiore importanza, perocchè a questi si può provvedere, a questi no.

Fa notare che i disordini costituzionali e sociali, una volta introdotti, hanno conseguenze infinite difficilissime a ripararsi. Le classi infime coi loro sacrificii hanno contribuito a colmare il pareggio; ora sta alle classi agricole mantenere il pareggio. Le classi infime hanno guadagnato economicamente assai meno che le agiate in tutto il nostro rivolgimento. Spetta

ora alle classi agiate intendere all'allevamento ed innalzamento di esse, togliendo di mezzo le dure leggi che fin qui impedirono di dar loro la mano. Conchiude dicendo che gli amici, dai quali ora si disgiunge, non si differenziano da lui negli intendimenti di giovare alla grandezza dello Stato, ma che solo dissentono nel giudizio sui mezzi con cui detta grandezza può conseguirsi.

Magliani comincia col dire compiacersi di questa discussione, che gioverà al credito di cui gode la finanza italiana, che non può essere scosso da discorsi e accuse per quanto sieno eloquenti. Nel rispondere però a tali accuse non intende nemmeno scagionarsi da quella appostagli di aver avuto nel compilare i bilanci criteri politici e personali. Le cifre risponderanno per lui. Cò detto constata quale sia la situazione del Tesoro. Costata come e perchè i risultati di essa e le induzioni, che se ne debbono trarre, s'eno ben diverse da quelle che hanno tratto Corbetta e Grimaldi. Le entrate del 1879 superarono di parecchi milioni le previsioni; e, se le spese superarono anch'esse di qualche milione le previsioni, provenne dal fatto di Leggi di spese straordinarie per un importo ragguardevole.

Giustifica queste maggiori spese, che vennero tant' combattute da Grimaldi, ed altresì alcuni Decreti di prelevamento di somme, pure censurate da Grimaldi, per maggiori spese facoltative, stantechè erano proposte in osservanza a voti della Camera, minori quelle degli anni scorsi e del resto compensati da corrispondenti economie. Discorre poscia del bilancio 1879, meravigliandosi si sollevino le stesse opposizioni, che si movevano in passato a proposito di esso. Detto bilancio però superò con un avanzo di parecchi milioni le stesse previsioni della commissione del bilancio, quantunque l'anno sia stato un anno di penuria, travagliato da sconcerti economici. L'avanzo non si dovè dunque alle imprevidenze proclamate da Grimaldi, bensì fu conseguenza di leggi e delle disposizioni relative, fu conseguenza di fatti economici naturali. E, a questo riguardo, dà ragione di alcune iscrizioni da esso fatte in detto bilancio, come pure della apparente variabilità di previsione di cui Grimaldi in ispecie lo ha accusato.

Riduce inoltre ai loro veri termini le passività e pendenze litigiose dello Stato eragrate assai da Grimaldi e per le quali il Governo ha in ogni evenienza mezzi da provvedere. Protesta poi in singolar modo contro l'accusa dallo stesso lanciata al Governo di diffondere alcune gravi spese e differe le somme dovute ai suoi creditori.

Tenendo quindi dietro agli argomenti di Grimaldi per mettere in dubbio il pareggio del Bilancio e la possibilità di mantenerlo accrescendo oltre misura i residui passivi, le esigenze dei vari pubblici servizi e il debito flottante, dimostra che la situazione del Tesoro presente e prossima, ben lungi dal dare luogo a siffatte supposizioni, deve anzi rassicurare, perchè dal 1879 in qua vennero estinti 48 milioni e ciò non ostante la situazione del Tesoro trovasi prospera. Dimostra come la questione del residuo o debito flottante non abbia influenza presunta da Grimaldi sulla maggiore o minore competenza del bilancio. Passa infine a trattare più d'avvicino dei provvedimenti finanziari e specialmente di quello relativo all'abolizione del macinato. Rammenta avere più volte detto che ad abolire tale tassa richiedevansi in bilancio pregeggiato un introito maggiore di 30 milioni circa. La metà di questa somma la diedero i provvedimenti deliberati l'anno scorso, l'altra metà la daranno i provvedimenti proposti, e, a proposito d'essi, confida i calcoli di Grimaldi per dimostrare la loro infelicità a tutto effetto. Il Governo non iscontò l'avvenire con questa legge di abolizione come taluni dissero. La presentò e la sostiene perchè ha assunta coscienza che la finanza non corre pericolo, nè presentemente, nè in un prossimo avvenire. Rievoca dimostrando che anche nel 1884 la situazione finanziaria non sarà certo peggiore della presente e che haavi anzi ragione di credere che sarà migliorata di molto. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La Commissione sulla R. forma elettorale discusse lungamente e vivacemente sulle categorie della capacità per aver diritto al voto.

La Commissione respinse con 7 voti contro 4 la proposta di Mancini tendente ad adottare l'equipollenza della prova di capacità corrispondente al certificato della quarta elementare.

— L'Indipendenza Belye smentisce le notizie sui combattimenti fra Rossi e Chinesi.

Intanto il North-China Herald di Shanghai pubblica il testo di un trattato russo-chinese per lo scambio di territori; dev'essere il trattato annullato anche perchè la Russia conchiuse col Giappone un trattato per l'approvigionamento della flotta.

— L'ambasciatore francese Novilles va a Sorrento per un mese.

— E' giunto a Roma il sindaco di Napoli Giusso per completare col ministro delle finanze i provvedimenti per l'equilibrio finanziario del municipio di Napoli.

— L'on. Acton ha disposto che il Cristoforo Colombo, attualmente nel mar Baltico, si rechi subito per rinforzare la stazione navale italiana dell'America meridionale.

— Il Comizio di Monza pel suffragio universale, presieduto dall'onorevole Marcora, riesci serio e numerosissimo.

— Il re di Siam trovandosi a Londra incò trattative col Menabrea per modificazione al trattato di commercio attuale fra il Siam e l'Italia.

— In luogo del De Martino andrebbe console a Barcellona il Cerruti, ora a Buenos Ayres.

— Avrà luogo a Czernowitz un abboccamento fra l'imperatore d'Austria e il principe Carlo di Romania.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

GINEVRA, 4. — La legge di separazione della chiesa dallo Stato fu respinta con 9306 voti contro 4064.

CAGLIARI, 5. — Il discorso del ministro Baccarini al banchetto offertogli dalla provincia e dal municipio di Cagliari fu interrotto da entusiastici applausi, specialmente quando affermò essere toccata a lui la parte più bella della città di sfruttare il compimento dell'opera preparata dai suoi predecessori. Parlò lungamente dei lavori che si devono ancora completare, nulla promettendo come ministro, perchè le opinioni da lui manifestate sono l'emanazione delle sue profonde convinzioni cosicchè le sosterrà in qualunque posizione sarà per trovarsi. Amico sempre sincero e costante della Sardegna dice che su lei deve rivolgersi l'attenzione dei ministri, cui incombe l'obbligo di provvedere che sieno soddisfatti i più urgenti bisogni di tutte le provincie dal cui benessere deriva quello generale della Nazione.

L'ultima parte del discorso commosse allo estremo. Fu veramente ispirato, ed accennando a quella furtiva lacrima che scorre facilmente ad ogni animo generoso al momento di abbandonare quest'isola, la proclamò degna figlia dell'Italia per bellezza delle sue terre, del cielo, del mare, e per l'ingegno svegliato degli abitanti, e per quel sentimento di ospitalità di cui diede anche adesso così splendida prova la cittadinanza di Cagliari. Uno scoppio di frenetici applausi salutò la fine del discorso.

L'impressione prodottane in tutti gli ospiti fu grandissima per la sicurezza di vedere eseguiti i progetti ministeriali; come pure incantevole labile ne sarà la gratitudine dei Sardi.

CAGLIARI, 5. — L'Italia insulare scrive: « Il ministro Baccarini uscendo da uno splendido banchetto ove con un suo discorso suscitava entusiasmo, si recò ad una rappresentazione di gala al Politeama, che rimase affollatissimo fino alle ore 5. Il ministro, appena si presentò, fu salutato da applausi fragorosi; fu chiesto l'innno reale. Quindi il primo attore declamò una poesia di Ghivizzani interrotta spesso da vivissimi applausi. Alla fine dello spettacolo il ministro ebbe una splendida ovazione. »

PARIGI, 4. — La Justice dice che furono domandate spiegazioni al ministro dell'interno sull'arresto fatto sabato a Parigi di due russi Klatsko e Gerson.

La Sinistra e l'Unione Repubblicana della Camera riunirsi oggi prima della seduta, per concertarsi sulle misure da prendersi in seguito al voto del Senato sull'ammnistia. Crede che la Camera respingerà l'emen-

damento Bozerian, ma sostituirà un controprogetto che si avvii al controprogetto di Labiche.

COSTANTINOPOLI, 5. — Halkfeld comunicherà oggi alla Porta la Nota collettiva contenente le decisioni della conferenza di Berlino.

LONDRA, 5. — Il Daily News dice che molti maomettani indirizzano petizioni al Sultano domandando che la bandiera del Profeta sia spiegata e la guerra santa proclamata contro i cristiani. La Porta dà denaro e lascia passare a tutti gli albanesi, che desiderano combattere i greci ed i montenegrini.

GENOVA, 5. — La Società Lavello ricevette un telegramma da Buenos Ayres in data 5 luglio, il quale dice che la pace è fatta.

PARIGI, 5. — L'ambasciatore Ottomano dichiara apocrita la circolare di Abadin che incoraggia gli albanesi alla resistenza.

PARIGI, 5. — Il ministro dell'interno presentò alla Camera il progetto d'ammnistia adottato dal Senato. La discussione avrà luogo domani, affinché i gruppi della Sinistra possano concertarsi.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Antenore - Pezzoli

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomaciche nonchè il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno. 2222

Apertura 1 Giugno

dello Stabilimento

MONTE ORTONE

IN ABANO - Provincia di Padova

Bagni, Fanghi ed Acque Termali, Cura Idroterapica, cura Elettrica e Pneumatica.

La Direzione medica è affidata all'illustre dottore ACHILLE DE GIOVANNI Professore della Clinica medica nella R. Università di Padova. Omnibus alla S'azione ad ogni corsa.

Premiato Stabilimento Idroterapico

VENA D'ORO

presso BELLUNO (Veneto)

Altezza sul mare m 452

Anno XI — 1880

APERTURA 1. GIUGNO

Bagni a vapore, doccie scozzesi, inalatori polverizzatori, elettroterapia pneumoterapia. Posta, telegrafo e farmacia nello Stabilimento. Medico direttore dottor Vincenzo Vecchio, Medico consulente in Venezia comm. Angelo prof. Minich.

Per informazioni e programmi rivolgersi ai proprietari fratelli Muechetti — Belluno. 2198

FARMACIA GILLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

NUOVA FABBRICA

BILERA IN PADOVA

(Vedi 4. Pagina.)

IL DOTTOR

LUCIEN CARLE

DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Sufa N. 3273 casa Tesaro. Rimette denti e dentiere perfezionata, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti giorni. 2191

FONTEANO DI PADOVA

Vedi avviso in Pagina IV

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Emorragie si recenti che croniche**

DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeit-schrift* di Würzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore

SI DIFFIDA PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galeani**, che sola ne possiede la fedele ricetta. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista **Ottavio Galeani**, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante pillole profess. **Porta**, non che *fucon polvere per acqua sedativa*, che

Scrivere alla Farmacia N. 24 di **OTTAVIDO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durier, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Settario, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Farm. Centrale Damiano già Depanis, via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barbaris, via Doragossa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Siumberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna o Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — **Agenzia C. Finzi** — **Napoli:** Leonardo e Romano

da ben 7 anni sperimentò nella mia pratica, sradicandone le *Emorragie si recenti che croniche*, ed in alcuni casi *catarrhi e restringimenti uretrali*, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. **Porta**. — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi **Dire. Bazzi** Segretario del Congresso Medico. — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 220 si spediscono franchi in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni formato porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue*, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Meyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. P. rini drogh. — **Venezia:** Rotter Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Friini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggitti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angeloni — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Seravalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

NON PIU MEDICINE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, respiro, clorosi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dattiriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarrhi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,311. Castiglion Fiorentino 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scivria 19 settembre 1872.

Vi rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigore la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta: In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8.24; 2 kil. L. 14; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pentile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2133

AVVISO

FARMACIA DUE GIGLI

VIA MAGGIORE, PADOVA

Si fa sovenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 23 anni, un potente febbrifugo, sotto il nome di **Pillole Febbrifughe vegeto animali**; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali comprovano la verità dell'asserto, ogni scattola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire una.

2210 Pietro Trevisan, Farmacista

RECOARO

R. Stabilimeni aperti da Maggio a Settembre

due ore e mezzo di magnifica strada con Tramway da Vicenza o da Tavernelle Linea Torino-Milano-Venezia.

Fonti minerali ferruginose di fama secolare, delle quali approfittò anche S. M. la Regina Margherita. Guarigione sicura dell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro enteriche.

Deposito da Pianeri, Mauro e C. al quale si spediscono fresche per la cura a domicilio. **Stabilimento Balneario** — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore — Completa cura idroterapica — Fango marziali, ecc.

Clima dolcissimo, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi, fra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal signor **A. Visentini**. 91

TREBBIATRICI E LO OMOBILI

costrutti espressamente per la Ditta **MACKENZIE e C.**

dalla rinomata fabbrica **Davey Paxman e C.** con tutte quelle norme che 10 anni d'esperienza suggerirono per la Trebbiatura in Italia. Lavoro perfetto sotto ogni rapporto, materiali garantiti della migliore qualità e prezzi eccezionalmente ribassati. Le macchine furono premiate con l'unica e grande medaglia concessa alla Sezione inglese nell'Esposizione Universale di Filadelfia. La stessa Ditta tiene pure deposito di **Mulini da grano, Falciatrici, Mietitrici, Seminatrici, Pompe centrifughe, Pulsometri** ed altre macchine agricole ed industriali.

Cataloghi e Preventivi presso **Mackenzie e C.**, Milano, Via Parini, 9. 2208

F. SCO ZANELLA e C. di SCHIO

Conduttori della Birreria-Ristoratore agli Stati Uniti in Padova

L'uso della Birra divenuto ormai generale anche in Italia domanda all'industria Nazionale un prodotto che valga ad emanciparci dalla stragrande importazione che ci rende tributari all'estero, e specie all'Austria.

La nuova Birra Summano (da non confondersi con la Birra dell'altra fabbrica in Piovene) che abbiamo il vantaggio di offrire, è preparata da un Direttore tecnico scelto fra i più valenti Birrai della Baviera, e venne a quest'ora cresimata per la migliore fra tutte le birre nostrali; com'è reputata la più igienica, per essere scedra da qualunque surrogato e fabbricata con acqua delle più limpide e pure; onde vanno rinomate le falde del Summano. L'orzo ed il luppolo delle qualità più ricercate che possono offrire la Moravia ed il circondario di Spalt in Baviera sono la sola parte sostanziale di questa Birra; ai chimici ed ai più intelligenti conoscitori l'analisi ed il giudizio.

In questo primo anno d'impianto la nostra fabbrica non potendo essere in grado di soddisfare a tutte le ricerche che le pervengono del suo nuovo prodotto, desidera di farlo intanto conoscere per mezzo della vendita in sole bottiglie comodissime anche per uso di famiglia.

Il favorevole giudizio del Pubblico servirà d'incoraggiamento a sviluppare la produzione di questa specialità di BIRRA in modo da poterne fornire ben presto anche in fusti. (2217)

STARO STARO

Antica e Rinomatissima Fonte

DECORATA DEL BREVETTO REALE

Chi conosce l'Acqua Ferruginosa di STARO non può prendere la *Pejo* o *Recoaro*, perchè sia l'una che l'altra non corrispondono all'effetto, la prima perchè sita in luogo lontano i consumatori non possono averla che vecchia, la seconda per l'enorme quantità di gesso che contiene.

L'Acqua invece di STARO ricca qual è di tutti quei sali eminentemente medicinali (vedi Monografia Analisi Bizio e Pisanello) si presta più di tutte per la cura a domicilio ed ogni Farmacista può averla sempre fresca.

Eminentissimi Professori e la facoltà medica di Padova la raccomandarono nelle affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidarie, uterine e della vescica, e come ricostituente nelle convalescenze di tutte le malattie gravi come febbri, migliari, gastriche, tifoidee, clorosi, anemie, sfilide ecc. ecc.

Il Deposito generale per le spedizioni trovasi in Schio presso il signor Francesco Zanella. Si può averla dai principali Farmacisti.

(2225)

L'AMMINISTRAZIONE.

FONTANINO DI PEJO

L'acqua ferruginosa del rinomato **Fontanino di Pejo** è l'unica che scaturisce nel Comune di Pejo nel Trentino; il timbro esclusivo ce lo garantisce.

Quest'acqua, da vari anni messa in commercio, pella giusta proporzione degli alcalini, ha avuto sempre la preferenza sulle altre dello stesso nome.

Le acque del **Fontanino di Pejo** contenendo in esatte proporzioni i principii mineralizzatori convengono a tutte quelle malattie in cui bisogna rinvigorire e riattivare il *processo fisiologico nutritivo alterato*. Essendo anche più leggera delle altre sono meglio tollerate dai deboli, dai convalescenti, dagli anemici e pella ricchezza del gaz acido-carbonico e carbonato magnesiaco più digeribili, più assimilabili.

Ma ciò che rende maggiormente raccomandata l'acqua del **Fontanino di Pejo** si è il grandissimo vantaggio di poter impunemente proseguire per molto tempo la cura a domicilio e nelle solite ordinarie abitudini.

Si mantiene perfettamente inalterata e può quindi essere usata in tutte le stagioni.

Venne adottata nei principali Ospedali e quello di Verona in ispecialità la preferì a quella di tutte le altre Fonti.

Lo spazio sempre crescente e le continue ricerche danno sicura prova del merito. **Deposito generale in Verona** presso l'assuntore **LUIGI BELLOCARI**, Porta Pallio, N. 20 — in **Padova** presso la farmacia **Pianeri-Mauro**.

La vendita al minuto dai principali farmacisti di città e provincia.

PREZZO CORRENTE

Si spediscono dalla Direzione in Verona dietro vaglia postale:

N. 100 Bottiglie acqua . . . L. 20 (L. 32 | N. 50 Bottiglie acqua . . . L. 11 (L. 18
Vetri e cassa . . . » 12 | Vetri e cassa . . . » 7

Casse e vetri si ricevono di ritorno pello stesso Prezzo.

N.B. A chiunque desiderasse avere una *Memoria* del Fontanino dedicata al *Comune di Pejo* dal chiarissimo professore **LUIGI GUJLIEMO**, colla analisi chimica degli illustrissimi professori **CENEDELLA** e **SANTONI** sarà dietro richiesta diretta all'assuntore spedita gratis. 2198